

Il concerto**Per Canino
e Nardis
magici lieder****Stefano Valanzuolo**

Dici Liederabend ed il pubblico, in Italia, si pone subito sulla difensiva. Se fosse «serata di canzoni», forse, il rischio sarebbe un altro: quello di prendere sotto gamba l'offerta, che invece vive di raffinate suggestioni. Al di là di ogni etichetta, comunque, merita attenzione il concerto proposto in Villa Pignatelli, nell'ambito del Maggio della Musica, dal tenore Marcello Nardis con Bruno Canino al pianoforte: per la scelta dei titoli, per la capacità di ricreare atmosfere liederistiche di grande presa, per l'intelligenza messa a frutto nel rilevare i dettagli dell'interpretazione.

Oggi Nardis, a dispetto della giovane età, è cantante affermato e specialista di un settore che, storicamente, non ha mai prodotto in Italia individualità di successo: ha, dalla sua, una dizione attenta ed una comprensione del testo che lo pone in sintonia con i contenuti, rendendolo pertinente rispetto alla vicenda liederistica, musicale (è anche pianista) e non solo. La selezione proposta dei «Mörrike Lieder» di Wolf e il corposo omaggio a Mahler si fa amare per l'imprevedibilità dei contenuti. L'apporto del glorioso Bruno Canino è decisivo nel definire lo scenario all'interno del quale Nardis si muove con eleganza: la cosa appare chiara in Wolf, forse, ma i Lieder tratti da «Des Knaben Wunderhorn» brillano proprio per una musicalità essenziale e ridondante, al tempo stesso: sembra un ossimoro, ma è talmente mahleriano che non si può non restarne sedotti.

